

Terme di Acireale e Perla Jonica Una situazione ingarbugliata

Il segretario generale del Comune trasmetterà alla Procura della Repubblica tutti i verbali relativi alla seduta consiliare dedicata all'audizione sulla crisi

di Giovanni Iozzia

Tempi grami per Acireale. Due tra i più importanti pezzi del patrimonio cittadino si trovano in grande difficoltà e rischiano di non essere più una risorsa per la città. Terme e Perla Jonica, infatti, seppur in maniera differente stanno attraversando un brutto periodo che potrebbe anche portare alla loro chiusura definitiva.

Le Terme dopo la chiusura per riparare alcuni importanti guasti tecnici hanno parzialmente riaperto solo con la Fisioterapia, messa in atto da due medici e un dirigente. Il commissario Margherita Ferro parla una riapertura progressiva che verrà completata, specialmente per quel che riguarda le acque sulfuree, entro il mese di maggio tradizionalmente periodo di punta per le cure. Dopo il summit alla Regione e l'audizione in Consiglio comunale ad Acireale, la situazione non appare però meno ingarbugliata. Su richiesta delle opposizioni, in particolare del consigliere del Partito Democratico Nando Ardita, il segretario generale del comune di Acireale, Luciano Sardella, si è impegnato a trasmettere alla Procura della Repubblica di Catania tutti i verbali relativi alla seduta consiliare.

«Il problema rimane – spiega il capogruppo del Pd in consiglio – perché la fase di liquidazione segue il suo corso pertanto la politica locale è chiamata a non abbassare la guardia. Ecco perché non comprendiamo le ragioni per le quali il sindaco, nonostante nella seduta consiliare, di circa un mese fa, si fosse impegnato col Consiglio sull'ordine del giorno, votato all'unanimità, di scrivere al presidente della Regione per ottenere un tavolo di confronto permanente».

In ogni caso i tentativi di mantenere in vita l'importante complesso termale non



Il sindaco Nino Garozzo. A destra, il commissario Margherita Ferro

sono finiti a cominciare da quello previsto per il 9 aprile prossimo organizzato dal comitato "...per l'economia di Acireale" del Lions Club che porterà nella "città dei 100 campanili" i maggiori esperti nazionali del settore.

La vicenda della Perla Jonica è ancora più paradossale. Sembra essere questo il destino della grande struttura alberghiera, sempre al centro di gialli più o meno fondati sulla realtà. Diversi anni fa, l'allora direttore del servizio ristorazione, Vito Di Maggio, disse che nel 1979 vi si tenne un summit con la presenza di Giulio Andreotti, Salvo Lima e Nitto Santapaola. Gli atti processuali hanno sancito queste dichiarazioni come assolute falsità che del resto erano state sempre e sdegnosamente respinte dell'ex Presidente del Consiglio. Dopo il fallimento della vecchia proprietà, i fratelli Costanzo, la struttura è stata acquistata da dalla "Item srl" di cui lo sceicco arabo lo sceicco Hamed Bin Ahmed Al Hamed possiede le quote di maggioranza. Si parlò di circa 50 milioni di euro per la ristrutturazione e altri 50 milioni per il rilancio. Ancora, però, non è successo niente. L'unica azione è stato quello della Guardia di Finanza che, a quanto pare su disposizione della Procura della Repubblica

di Catania, si è recata nel municipio acese per acquisire tutta la documentazione relativa ad un cambio di destinazione d'uso da attività ricettiva a appartamenti per civile abitazione, di 130 appartamenti interni del complesso. L'esposto è stato presentato dai 12 consiglieri di opposizione di Partito Democratico, Forza del Sud e Movimento per le Autonomie: Nando Ardita, Roberto Barbagallo, Antonino Cascio, Riccardo Castro, Giuseppe Cicala, Vincenzo Di Mauro, Alessandro Oliva, Giuseppe Primavera, Rosario Raneri, Luciano Scalia, Salvatore Seminara, Giuseppe Torrisi. «Abbiamo fatto l'esposto – spiega Nando Ardita – perché avevamo richiesto informazioni più chiare su quello che poteva avvenire con il cambio di destinazione d'uso da zona turistica ad abitativa cosa che comporterebbe un totale rivoluzione della zona perché non ci sono opere infrastrutturali primarie e secondarie adeguate. L'amministrazione comunale non ha risposto e quindi abbiamo proceduto di conseguenza. Queste richieste, tra l'altro, sono talmente vecchie che la loro riesumazione ci ha lasciati perplessi. Inoltre, se vogliamo fare turismo non possiamo certo fare questo tipo di rimodulazione».